

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

## Non politica, ma iniquità

Da molti anni si annunciano imminenti e sicure tre cose, nella nostra beata Italia: il viaggio di re Umberto in Sardegna; la pubblicazione dell'inchiesta ferroviaria; l'aumento della congrua dei parroci. Quando questo gallo canterà, a credenza si farà, dice la nota scritta dei noti arrugginiti galli di lamiera appesi o dondolanti fuori delle osterie. Altrettanto potrebbe dirsi, *mutatis mutandis*, delle tre cose sovraccennate. La prima non avviene mai, perchè si tratta di una fantasia di giornalisti sognanti o ispirati da Baccho; la seconda perchè non si vuol lasciar ficcare "lo viso in fondo" ai... non addetti al lavoro; la terza perchè tra il promettere e l'osservare c'è di mezzo il mare, *et quidem* il Grande Oceano, quando trattasi di ministri italiani, anticlericali, che affettano viscere di misericordia per quel Clero a cui non risparmiano nessuna molestia, nessuna soperchieria.

Se dunque i curati credono di farsi lume coll'aumento di congrua loro promesso, accettino un nostro consiglio: vendano subito al magnano, o chi per esso, i candellieri e le lucerne.

Ciò premesso, lasciam la parola a due giornali che, dal canto loro, esprimono chiaro e netto la persuasione che le accennate promesse sono tante carote. E la loro parola non si potrà dire quella d'un Cicero pro domo sua, perchè i giornali di cui favelliamo sono il *Popolo Romano* e la *Perseveranza*, tutt'altro che clericali. Dice dunque l'organo della moderata lombarda:

Leggiamo nel *Popolo Romano* del 3 e del 4 febbraio due articoli, dal titolo: *Parroci, Comuni, Stato*, nei quali si parla del progetto d'aumento di congrua a L. 900 per i parroci, aumento da elevarsi, non appena vi saranno mezzi disponibili, fino all'annualità di L. 1000, al netto delle imposte tutte, e della tassa di manomorta; oltre che dei pesi patrimoniali e degli oneri legittimamente costituiti sulle rendite beneficarie, escluse però le spese per l'esercizio del Culto e per il servizio della chiesa.

Su questa dizione, messa innanzi dalla Commissione parlamentare di cui fu relatore Fili-Astolfone, il *Popolo Romano* muove aspre censure; e va, così, perfettamente d'accordo in questo punto colla *Perseveranza*, la quale, fino dal 28 marzo 1898 prima, e nel 12 novembre 1898 poi, scrisse e riscrisse contrariando tale progetto di legge, stato nelle sue linee generali presentato prima da Zanardelli, poi da Bonacci, ed ora mantenuto in massima dal Finocchiaro. E contrariandolo, nell'interesse stesso dei parroci, stampò queste precise parole: *con un disegno di legge come questo sui supplementi di congrua, col quale si peggiora ai nostri parroci la condizione fatta a loro da una nostra legge precedente, ci vuole un bel coraggio per concludere, come fa il relatore, che essi devono per questo sentirsi penetrati di riconoscenza verso i poteri dello Stato, ecc., ecc.*

E per vero si potrà canonicamente discutere se la così detta *portio congrua* debba per legge chiesastica rappresentare anche speciali spese di culto, giacchè per molto tempo le leggi canoniche misero la parrocchia nell'assoluta dipendenza, e quasi direbbero in proprietà, del parroco; ma pretendere in oggi, dopo le leggi politico-ecclesiastiche dalle quali siamo retti, che per favorire un parroco con lire novecento di congrua debbano non dedursi le spese di Culto, e quella che fosse regolarmente tenuta la prebenda a fare del proprio in servizio della chiesa, è pretendere che molti parroci si trovino senza il necessario per vivere.

La *portio congrua*, come scrisse Innocenzo III, dovrebbe commisurarsi su quanto è necessario affinché i parroci possint congrue sustentari. E crede proprio seriamente il legislatore che quel clero modesto delle cui sorti desiderasi un miglioramento potrà elogiargli se, mentre porta il *minimum* del reddito d'una parrocchia a L. 900 per ora, promette di portarlo poi a L. 1000, soggiungendo però subito che in queste L. 900 dovranno restare le spese che i parroci avessero per il Culto e per la chiesa parrocchiale a carico loro? E questo fa aggiungendo alle leggi esistenti? Facciamo un caso pratico. Se, per esempio, consuetudinarmente, il parroco di un paese fosse obbligato a pagare del proprio un'annua missione, il predicatore quaresimale, o così via, — quale bel regalo farebbe a lui il nuovo progetto di legge, che, mentre porta la congrua per ora a lire 900, vuole che paghi

con queste i missionari od il quaresimalista? Fili-Astolfone gira la questione, nella relazione da lui predisposta, dicendo che a tali spese provvedono le Fabbricche, le Opere parrocchiali, e così via. Ecco un errore! Molte volte sì, ma non sempre! E quando vi deve, per consuetudine, provvedere il parroco, o deve provvedervi per titolo, che resterà a lui per vivere? In tal caso si verrebbe ad urtare persino colla più evidente ragione d'equità, stata del resto magistralmente svolta e riconosciuta dalla stessa Cassazione di Roma in una recentissima sentenza del 29 novembre e 19 dicembre 1898, resa in causa Franzone contro il Fondo pel Culto.

E' poi corretto il pretendere che vengano fatti d'ufficio, e non in concorso degli interessati, gli accertamenti per i supplementi di congrua? Pur su questo già parlammo, ed è con piacere che vediamo ripetuta la censura da noi fatta in un opuscolo di recente comparso, col titolo: *Le congrue parrocchiali*, stato tolto dalla *Rivista di diritto ecclesiastico* che si pubblica in Roma. Lo Schiappoli, in un recentissimo suo lavoro, scrisse giustamente: *Lo spirito di fiscalismo che domina in tutte le amministrazioni dello Stato fece ben presto sentire i suoi poco benefici effetti anche su quella del Fondo del Culto*. Il Caselli, in altro pregevole lavoro, non si peritò di invocare che da parte del Fondo pel Culto si ritornasse sulle sue arbitrarie teorie, ed in ispecie su quelle circa le deduzioni dei pesi patrimoniali. Il Piola fece di tutto ciò tema di discorsi religiosamente ascoltati ed applauditi in Senato. E, per conseguenza di tutto questo, si vuol portare in porto un progetto di legge nel quale resta demandato al debitore d'accertare d'ufficio il debito! Per dirla tutta in una parola, è enorme! Enorme anche quando, nel silenzio del progetto, si dovesse ritenere la reclamabilità in via contenziosa della decisione d'ufficio, perchè ben rare volte potrà iniziar causa un parroco la cui prebenda non rende novecento lire annue! Enorme, quantunque siano taluni, e con questi lo stesso Schiappoli, che, come vedemmo, non simpatizzano per il fiscalismo a cui ispirasi l'erede dell'antica Cassa ecclesiastica, che difende il progetto, dicendolo frutto anche del desiderio di non recare obbligo di spese ai parroci. E' una gentilezza squisita, che fa pensare al *Timeo Danaos et dona ferentes!*

fare? Vedi quel vecchio e ruinato cassetto sulla piazza delle zattere, non lungi dal camposanto, ombreggiato dalle quercie? Per tre rubli d'argento annui mi lasciarono essi il godimento di quella topaja e d'un orticello. Ormai vi soggiorno da più di vent'anni, e ringrazio Dio di quel poco di rifugio. Ogni giorno però vado alla Corte, siedo sulle macerie, penso, piango, prago, indi ritorno nella mia buca.

— Così solo? — Con chi dunque? Mi si dev'essere cantato già intorno alla culla ch'io dovevo soletto vivere e soletto morire. Da quando mi è morto il padrone, non mi son più affezionato a persona alcuna, come nessuno ha dimostrato una vera affezione per me. Nessuno, però, nel villaggio, mi ha mai fatto il menomo torto, anzi taluni mi hanno usato cortesia ed anche aiuto. Ma insomma io vivo solitario come il gufo. — Ho paura che nei giorni della vecchiaia la vi voglia andare non troppo bene, — osservò il giovinetto. — E' quello che mi aspetto anch'io, — sospirò il poveraccio. — Ma che posso farci? Quel che Dio vuole! Certo, quando si hanno i capelli grigi e per

Il progetto quale accoglienza avrà alla Camera? Là si faranno grandi discorsi sul Clero alto e sul Clero basso, sull'antipatriottismo del primo e sulla missione educatrice e civile del secondo; e forse si finirà per passare una legge del cui progetto si disse che era stato presentato per iscopo di legittimare le violazioni fatte alle leggi precedenti. Se la passasse, attenderemmo l'autorevole responso di quel Senato dove già seriamente in favore del diritto dei parroci ad aver di che vivere parlarono Lampertico, Piola ed altri.

Quando in Francia si pubblicarono gli articoli organici (e si era nel principio del secolo, in epoca nella quale assai minori esano i bisogni, e meno costava il vivere), si stabilì: *le traitement des curés de la première classe sera porté à 1500 francs, celui des curés de la seconde classe à 1000 francs*. E noi, dopo un secolo, portando il *minimum* di congrua a lire 900, vorremo ammettere la limitazione collo stabilire la non deducibilità degli oneri di culto?

Il *Popolo Romano* conchiude col dire che questa non è politica, ma iniquità. E noi sottoscriviamo alla conclusione.

A proposito del medesimo argomento, scriveva egregiamente, già da qualche tempo, la *Difesa*, così:

Parochie volte già avvertimmo i nostri lettori che lo Stato in costesti aumenti, promessi sempre e non accordati mai, non s'aggrava minimamente, perchè non dà del suo.

Il Clero, grazie a munifici benefattori e ad anime pie, che spontaneamente lasciarono dotazione alle chiese, era provveduto sufficientemente.

Lo Stato moderno, per asservirlo a sé, lo spogliò de' suoi beni: altri ne sopresse interamente, altri decimò con quella mano lunga e larga onde nacque provvisto. Nè contento di ciò, di que' beni che lasciò perchè il Clero non muoia interamente di fame tolse l'amministrazione per sé; sicchè, se vuole il Clero l'assegno pattuitogli e se vuole riscoterlo, deve, come un impiegato al servizio dello Stato, presentarsi a certi uffizi che si chiamano *Economati* niente per altro perchè anche su quello che è stabilito per lui fanno schiette « economie » che regalano a quegli Economisti agiatezze di case, di ville, di carrozze e di molto denaro, e molta superbia su quei poveri paria ecclesiastici che ad ogni

trimestre « maturato » si presentano con un pezzo di carta a ricevere, quasi elemosina, quella poca miseria del loro denaro che, misericordiosissimamente, e dopo molto esame e squittinio politico, fu loro assegnato per mezzo di uno stentato placet o di un lungamente aspettato *exequatur*.

La gente che li vede a quelle pubbliche casse li piglia per altrettanti commendatori mangioni dello Stato; sono invece dei padroni che vanno a pigliarsi quel po' di denaro che la previdenza dello Stato tolse loro di mano, perchè fosse debitamente amministrato.

Dunque il sig. Fili-Astolfone è pronto e disposto a far cotesta piccola cucagna al clero. Ma... c'è un ma abbastanza curioso. Uditelo.

In quella sua relazione espone, con orrendo sintassicidio, questo piccolo e modesto angurio, quasi compenso delle sollecitudini sue per il Clero. Dice:

« Vorremmo fare un augurio, quello cioè che, vinti dal beneficio che loro scaturisce dalle sollecitudini dell'amministrazione del Fondo pel culto, e per essa del Governo, nel proporre, e dall'unanime consentimento del Parlamento nel provvedere alla sorte e al decoro dei più bisognosi e benemeriti pastori della Chiesa, si facciano nel disimpegno del loro ministero meglio ispirare, indirizzando le coscienze a più sane credenze ed armonizzando in esse col rispetto alla religione dominante quello non meno alto e cristiano dovuto alla grandezza della patria, nella quale ogni cittadino trova sempre ausilio non solo, ma ragione di legittimo orgoglio. »

Ah!... dunque nel concetto del ministro è un *do ut des*; è una vile proposta di poche lire (precisamente i trenta denari) per tradire Cristo. Aumentati di congrua, i parroci devono indirizzare le coscienze popolari a più sane credenze, perchè, nella supposizione del Ministro Massone, quelle che dall'altare predicano ai loro popolani non sono sane, forse perchè troppo opposte a quell'indirizzo massonico col quale è governata ora l'Italia.

E quali mai sarebbero coteste più sane dottrine?

Ci fu un tempo in cui il sig. Fili-Astolfone, nell'ardore della sua gioventù, ascritto all'oratorio di S. Filippo, si faceva vedere per Palermo modesto e pio, si faceva vedere con tanto di crocifisso fuori, come un missionario, costringere quanti incontrava a baciarlo. Era zelo il suo che, si capi

## CAPITOLO III.

### Il trovatello.

I due, che il caso avea fatti incontrare e che un'oretta di piacevole colloquio avean fatti simpatizzare a vicenda, si separarono, forse per non mai più vedersi in vita loro. E' cosa singolare che, più semplice e primitivo è lo stato sociale, più facilmente si stringono amichevoli relazioni, e più salde e fraterne sono. Quanto più altri vuol passare per erudito o altolocato, tanto più evita le relazioni confidenziali, tanto più, diremo, è repellente. Rivolgere la parola ad una persona sconosciuta e non statagli presentata è per lui come un delitto sociale; interrogar qualcuno sopra il suo stato la prima volta che con esso ritrovasi è per lui una villania imperdonabile. Tutt'altra cosa è nel popolo: in un'ora ci si avvicina, ci si affratella; una parola cordiale, un sembiante franco e sincero, induce a reciproche espansioni, tosto si stringe amicizia, e diventa fervida quanto l'odio. Nel popolo trovansi tuttora persone, e non fantocci che si muovono a norma del filo tirato dal marionettista.

(Continua)

## APPENDICE

### JERMOLA IL VASAJO

#### UNA STORIA CAMPAGNUOLA

DI GIUSEPPE IGNAZIO KRASZEWSKI

(Versione di U. Gs.)

« Vennero gli uscieri; presero nota d'ogni cosa e v'apposero i suggelli. Qualcuno si occupò dei funerali, ma io non ebbi animo di assistervi, e mi diedi a correre per la foresta quasi impazzito. Il giorno dopo, tornai, entrati nella sua lugubre stanza, feci una pulitura generale, misi tutto in assetto come s'egli fosse stato ancor vivo, e mi sedetti con aria da incantato, aspettando non sapevo che cosa. Mi pareva d'esser preda d'un brutto sogno. Dopo alcune ore, uscendo di colà, barcollavo e dicevo parole incoerenti.

« Trascorso qualche giorno, venni con carrozze i parenti: il fratello, la cognata, i cugini, le cugine, a mezzo esercito. E li giù a gridare, a far un chiasso per sessanta, a cercare per ogni parte il testamento, Ficarono il

poi, peccava di intemperanza: avrebbe potuto, badando ai sani consigli dei fratelli buoni e pii dell'Oratorio, moderarlo, con suo vero vantaggio. Non badò a consigli; e tanto prese in agguia quegli uomini che gli facevano osservazione perchè dava a baciarne altrui il crocefisso che abbandonò tutti, e comparve tra i Frammassoni più zelanti che contino le Loggie italiane.

Sarebbero quelle d'ora le più sane dottrine a cui s'angura che i parroci, aumentati di congrua, abbiano ad indirizzare le coscienze popolari?...

Per cotesta enormità di proposta da tutte le parrocchie d'Italia s'alza un grido solo: *Il tuo denaro sia teo in perdizione!* e da tutti i parroci, offesi nella loro dignità e nel loro dovere, s'alza già una viva protesta contro un ministro che così bassamente tenta la onoratissima povertà d'un ceto il quale non ha altro conforto, negli stenti che gli tocca soffrire, che questo di aver soprattutto mantenuto sana in Italia la sola, la vera credenza di Cristo, di aver avuto un solo amore vivo in cuore, l'amore alla Chiesa, l'amore al Pontefice, che in onoratissima povertà tien alto il decoro della Chiesa, spogliata, avvilita, dai nemici di Dio.

Prima di profetare quell'augurio, sentiva già il massone che non sarebbe stato avverato: « l'esperienza (dice) più che dubitosi ci rende increduli. » E' una magnifica confessione, cotesta sua incredulità, che fa molto onore all'integrità dei parroci italiani.

**PARLAMENTO ITALIANO**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Tornata del 7 febb. — Pres. ZANARDELLI.  
Torraca annunzia la morte del senatore Corrales, e lo elogia.

Colosimo ad interrogazione di Mancini sul forte e straordinario rialzo del prezzo del solfato di rame, molto nocivo agli interessi della viticoltura nazionale, risponde che sono iniziati gli studi necessari, per la tutela della viticoltura stessa.

Bonardi risponde a Pennati, interrogante sulla cancellazione che appare sistematica dalle liste dei giurati di cittadini onesti rispettabili, con criterio esclusivamente politico, come risulta dalla recente revisione di dette liste nel circondario di Monza. Bonardi risponde poche parole anodine, affatto insoddisfacenti per l'interrogante.

Zeppa risponde ad una interrogazione di Ferrero di Cambiano che, desidera sapere se intendasi provvedere alle indennità per gli infortuni sul lavoro, ed ai sussidi per malattia e di valedudarietà a favore degli operai dell'officina carte-valori, e delle finanze a favore degli operai addetti alle aziende dei monopoli dei sali e tabacchi. Zeppa ritenendo giuste le osservazioni degli operai dell'officina carte-valori, dice che si studierà il modo perchè essi possano godere delle disposizioni già stabilite per gli operai addetti alle aziende dei monopoli dei tabacchi e dei sali.

Si discute il disegno di legge sulla polizia sanitaria degli animali.

De Asarta non crede che si possano attendere buoni frutti da un ordinamento acefalo. Lamenta che nella legge non sia inserito un elenco delle malattie contagiose, giacchè questa mancanza può esporre i proprietari a molestie e vessazioni. Conclude che il nuovo ordinamento non potrà produrre alcun frutto benefico.

Cereseto riconosce l'importanza della legge, ma la ritiene imperfetta.

De Felice dichiarasi favorevole, ma vorrebbe che il disegno di legge fosse migliorato.

Parlano in proposito altri deputati, in diverso senso.

**PEL SUDAN EGIZIANO.**

Ci scrivono (A. R. K.) da Londra, in data 5 febbraio:

Mi si riferisce, da fonte autorevole, che il governo britannico intende presentare al Santo Padre la preghiera d'inviare al Sudan egiziano un pr lato inglese qual Vicario Apostolico. Anzi so già che parlasi, a tal uopo, di Monsignor Brindle, stato eletto testè a vescovo ausiliare di S. Em. il Cardinal Vaughan. Egli sarebbe persona gratissima per quell'ufficio, tanto più che fu già cappellano (Feldpastor) nel Sudan.

**Mons. Tomadini e gli "Oratorii", perosiani**

Una carissima persona di provincia ci scrive fornendoci preziosa notizia riguardo all'articolo che il *Secolo* di Milano pubblicava sulla musica del Perosi il domani dell'esecuzione della *Risurrezione di Cristo* nella basilica di Sant'Ambrogio, articolo che venne in parte riportato sulle colonne del nostro giornale e che ora torna necessario completare.

Il *Secolo* dunque, verso la metà del suo articolo, veniva parlando di maestri italiani i quali avrebbero, — diremo così, — percorso e quasi tracciato la via al Perosi nella composizione degli Oratorii. E qui citava il maestro Bazzini, che coi suoi Oratorii ottenne un premio in un concorso musicale a Firenze. Questo è vero. Nel 1864 il duca di S. Clemente aveva indetto a Firenze un siffatto concorso, al quale prese parte anche una nostra gloria friulana: Mons. Tomadini, che appunto presentava un suo Oratorio *La Risurrezione*. Ora in quel concorso il primo premio l'ottenne appunto Mons. Tomadini, e consisteva in una scatola di prezioso metallo niellato, con entro quaranta fiammanti napoleoni d'oro. Quindi l'artista del *Secolo* che parlò di Oratorii, e parlò anche del concorso musicale di Firenze, nel quale il Bazzini ottenne un secondo premio, avrebbe pur dovuto ricordare le composizioni fatte in tal genere di musica dal Tomadini, e il primo premio riportato da lui. Ma ora, — grazie alla gentilezza altrui, — quello che non volle o non seppe fare l'articolista del *Secolo* lo facciamo noi. E ci torna davvero caro il poter ciò constatare, per rivendicare una gloria del nostro Friuli e una palma d'alloro che deponiamo riverenti sulla tomba del sempre compianto e non mai dimenticato Mons. Tomadini.

E poichè siamo su questo argomento, ci si permetta di continuare, lanciando una idea, che le persone colte e gentili sapranno prendere in quella considerazione che merita.

In tutte le città d'Italia la musica di Perosi risuona entusiasmando gli animi, e già quella musica divina passa i mari, valica le nostre Alpi, per portare nuove ispirazioni e nuovi sussulti a migliaia e migliaia d'artisti che si stipano nei teatri, nelle chiese, nelle sale-concerto, e meravigliano ancora una volta davanti alla creazione del genio italiano. Or bene: e a Udine che si fa?... Sarebbe mai vero che questo povero ed estremo lembo d'Italia sia la Beozia incapace di pur comprendere le squisite produzioni d'arte della grande patria nostra?... Sarebbe mai vero quello che si diceva un vecchio capitano in riposo, — stato per alcuni anni di guarnigione nella nostra città, — che nel Friuli, e segnatamente a Udine, tutto si sacrifica, tutto si dispone, a un veglione a una mascherata, a un ballo, sia pure « democratico » tanto da aver per accompagnamento un'armonica stonata e un violone antidiluviano? Eh, via; questo sarebbe troppo, troppo davvero! E pure qui abbiamo anime d'artisti; e pure qui abbiamo famiglie aristocratiche nel vero senso della parola, che comprendono cioè e coltivano con amore quanto può tornar utile ad ingentilire, a sollevare l'animo. Dunque, muoviamoci; dunque, facciamo capire alle novantanove consorelle che non siamo indegni di loro e che tutto ciò che di gentile, di veramente grande Italia produce trova degno albergo anche fra noi. — E l'idea nostra è questa: aprire una sottoscrizione (e lo facciamo pure tutti i giornali udinesi, perchè l'arte non è monopolio di nessun partito) per produrre nella nostra città *La Risurrezione* di Perosi, alla quale abbia da susseguire quella di Tomadini.

**Movimento ritualista in Inghilterra.**

Abbiamo (A. R. K.) da Londra, in data 6 febbraio:

I vescovi della Chiesa di Stato hanno diramato un divieto pel quale ai Pastori s'intima di non introdurre nessun cambiamento nelle funzioni religiose, di non adoperare l'incenso, di non prestar nessun culto a Santi, di non introdurre divozioni verso le anime

dei trapassati, di non andarsi a confessare, ecc.

Da ciò è sorta u a viva irritazione nel Clero e nei laici. Moltissimi di questi vogliono la confessione auricolare, tal quale l'hanno i cattolici.

E' una formale *Rivoluzione*, che per altro in realtà è una più ampia *Evoluzione* verso un ritorno al cattolicesimo. E Dio la condurrà sicuramente a buon porto.

Vi manderò in proposito un articolo.

N. B. — Ringraziamo con vivissima gratitudine il nostro egregio corrispondente, uno dei migliori giornalisti che conosciamo. E gli auguriamo lena e fortuna quanta ne merita.

**La Chiesa Cattolica nei Grigioni**

E' noto che fin verso il termine del secolo XVI la Repubblica delle Tre Leghe, corrispondente all'attuale Canton Grigioni, si mantenne fedele al Cattolicesimo, e che all'epoca suindicata circa due terzi degli abitanti passarono al protestantesimo. Proporzionalmente al numero degli abitanti stessi, fecesi allora la divisione dei beni ecclesiastici tra cattolici e protestanti, e contemporaneamente si ebbero in vari Comuni due parrocchie: quella dei cattolici e quella dei protestanti, mentre in altri Comuni continuò la sola parrocchia cattolica, essendosi tutti gli abitanti mantenuti fedeli al Cattolicesimo, laddove in altri Comuni si ebbe la sola parrocchia protestante, essendosi tutti gli abitanti dichiarati seguaci del protestantesimo.

A consolidare questo nuovo stato di cose e di rapporti religiosi, venne la Costituzione cantonale grigione, che all'art. 11 stabilisce: « Le fin qui esistenti due Chiese del Cantone (la cattolica, cioè, e la riformata, ossia protestante) regolano i loro interni affari ed amministrano indipendentemente i loro averi. »

In forza di questo paragrafo costituzionale, finora vi fu in ogni parrocchia un'Assemblea ed un Consiglio parrocchiale, di cui il parroco è presidente nato, ossia di pieno diritto. Di dirimere le questioni che potevano sorgere nelle parrocchie intorno agli averi ed altre emergenze nelle medesime era fin qui incaricato per le parrocchie cattoliche il *Corpus catholicum*, vale a dire i deputati cattolici federati nel Gran Consiglio grigione, e per le parrocchie protestanti il cosiddetto *Sinodo reto*, ossia i deputati protestanti del predetto Gran Consiglio.

Nel Governo stesso grigione prima funzionavano tre membri, due protestanti ed uno cattolico, e da pochi anni vi funzionano cinque membri, tre protestanti e due cattolici. Ed in quanto a vertenze religiose i membri cattolici si occupavano esclusivamente di quelle della propria corporazione, ed i protestanti di quelle sorte nelle loro parrocchie.

Così quando, non è un decennio, la parrocchia protestante di Bondo in valle Bregaglia rifiutò il pastore invitato dal prefato Sinodo reto e si scelse invece un tal Martinelli sacerdote apostata di Alatri, fu il detto Sinodo, insieme ai tre protestanti del Governo, che regolò in famiglia la questione e ricondusse all'obbedienza dopo cinque o sei anni quella parrocchia ricalcitante. Ma una tale controversia non venne mai portata nel plenario Gran Consiglio grigione.

Ora invece, che qualche redivivo Don Rodrigo riesce in auge nella cattolica valle Calanca ad espellere il parroco ottuagenario ed a tenere da anni vacante la parrocchia; ora che altri due o tre Don Rodrighi giunsero allo sfratto del parroco missionario cappuccino, reo non d'altro che della perfetta osservanza dei sacri Canonici tanto invisibili agli odierni settari, ora, dico, affin di decidere sui reclami inoltrati dai cattolici si atrocemente offesi nei loro più manifesti costituzionali diritti si adunano tutti i cinque membri del Governo, ed essendo essi tre protestanti e due soli cattolici è naturale che i primi riescono a schiacciare sempre i secondi ed a darla vinta ai tiranni locali, il di cui unico intento è la spogliazione delle chiese e lo spianto del cattolicesimo nei loro assai malventurati paesi.

Ma, e il *Corpus Catholicum*, fin qui destinato a rispondere in ultima istanza i dissidii nati nella propria corporazione?

Per un colmo di arbitraria e settaria giurisprudenza esso viene ora lasciato sistematicamente in disparte come se nemmeno esistesse. E' atonia, è cattolica tiepidezza, è paura, quella che adesso induce i membri di questo *Corpus Catholicum* a lasciarsi in tutto e per tutto esautorare?

Non si dovrebbe credere, se si bada che di questo *Corpus* è membro anche il celebre Dott. Decurtins, sociologo cattolico di fama europea, anzi mondiale. Ma la realtà dei fatti pur troppo annuncia ch'esso non è più un *Corpus* vivo sibbene un sepolto cadavere. Ed ecco perciò che il Cattolicesimo non ha più nei Grigioni alcun umano presidio ed è sopraffatto in ogni guisa dal Governo eterodosso, inteso colla più sbracata marmaglia nei singoli villaggi.

A darne un saggio, basti dire che domenica una sozza mascherata in vesti da prete e in cappucinesche collette percorse insieme a donnacce tutta la valle Calanca, senza alcun ostacolo da parte della polizia locale, circolare e distrettuale. Si lascia insomma che nelle valli di Mesolina e Calanca spadroneggi assoluta la prepotenza, la settaria anarchia, la guerra a tutta oltranza alla Chiesa Cattolica, assecondata, se non anche direttamente suggestionata, dalle stesse alte sfere governative.

Il grande filosofo Platone diceva nella sua *Repubblica*: « Omne societatis fundamentum evellit qui religionem convellit. » Ma gli pseudo-repubblicani grigioni non intendono nè storia nè filosofia.

**Su e giù per l'Italia.**

Uno scontro a Mestre — Ieri sera il diretto in arrivo da Milano a Mestre alle 6.32 fu investito in stazione da una macchina manovrale. Per gran fortuna non ci furono nè morti nè feriti. Le due macchine vennero danneggiate per circa 70 mila lire. L'*Adriatico* dice che lo scontro fu causato da un falso scambio, non imputabile al deviatore, perchè incaricato del manovramento di ben 15 scambi, e ciò per parecchie ore.

Si pr ibisce tutto. — Il prefetto di Padova ha proibito la commemorazione che oggi, come tutti gli anni, voleva farsi della cacciata dei tedeschi.

Chi governa in Sardegna? — Un telegramma da Sassari reca: « Da Sarule, circondario di Nuoro, giunge una stranissima notizia. Il latitante Paolo Solinas, per odio verso il maestro elementare Toren, proibì ai genitori di mandare i loro figli alle scuole elementari. In conseguenza di questo decreto le scuole furono chiuse. » Superiore ad ogni commento!

**Zibaldone estero.**

La stampa francese pei condannati italiani — Tutti i direttori dei principali giornali francesi presentarono petizioni pei condannati politici italiani. E venerdì uscirà nel *Pro amnistia* questo telegramma: « Il sindacato dei giornalisti socialisti francesi s'associa unanime alla stampa parigina di ogni partito, per indirizzare ai confratelli d'Italia che lottano gagliardamente per l'amnistia ai condannati politici, e per l'emancipazione di tutti, l'espressione delle loro vive simpatie ed i più calorosi incoraggiamenti. Firmati: Dott. Jaillard, segr. gener., — Camelinat — Longuet. »

**Dalla Provincia**

**Sutrio**

7 febbraio.

Collettorie postale. — Finalmente avremo il desiderato ufficio postale in paese, perchè l'Amministrazione delle poste ha deliberato d'istituire una collettorie di prima classe.

Lo stipendio dell'incaricato sarà di lire 300 all'anno.

I nostri paesani ne sono contentissimi.

**Cronaca Cittadina**

**DIARIO SACRO**

Giovedì 9 febbraio — s. Paolino patriarca e s. Apollonia vergine martire. — Invocata nel mal di denti. — Visita alla Chiesa Parrocchiale urbana di S. Quirino e di S. Giacomo.

**Fiere e Mercati della Provincia.**

Giovedì 9 febbraio — Flaibano, Genars.

Valori perduti. — E' stato perduto ier sera, nel passare dall'atrio della stazione ferroviaria al tragitto per la via Pontebbana, colla corsa delle 5.35 pomeridiane, un portafoglio contenente un buon importo in denaro e varie carte di somma importanza del proprietario.

L'onesto rinventore che portasse il portafoglio a questa Redazione riceverà lauta mancia.

Stamattina un povero bracciante, certo Angelo Fattorini di Palazzolo della Stella, nel tratto dalla Stazione fuori Grazzano e poi da quella Porta fino al Santuario della B. V. delle Grazie ha perduto un involto contenente quattro banconote da cento fiorini l'una, frutto dei suoi sudori di ben quattro anni.

Il poveretto si trova ora nella più squallida miseria, sprovvisto di tutto, e si raccomanda all'onestà di chi l'ha trovato, il quale potrà recapitare il rinvenuto danaro presso questa Redazione.

Pollicoltura. — Il sig. De Toma Nicola, domiciliato in Via di Mezzo N. 116, denunciò il furto di tre galline, del valore complessivo di L. 7.50.

Una di dette galline venne sequestrata nell'osteria presso la sbarra della stazione, la cui conduttrice l'aveva ricevuta dalla moglie del caffettiere lì vicino. Questa che pure teneva un'altra gallina, dichiarò prima che le aveva avute in regalo, poscia che le galline erano state comperate dal marito. E questi a sua volta dichiarò che le galline furono a lui inviate da suo fratello, che sta a Zompicchia, a mezzo di un uomo che non conosce.

**Contravvenzioni ed arresti.**

Il carnevale, che sen va tra i chiassi ed i balli, porta le solite conseguenze, i disordini, i quali, perchè non prevenuti, vengono di necessità repressi.

Non enumeriamo qui una filza di contravvenzioni minuscole, che sono in fiore nelle epoche in cui meglio si sa spendere e spandere; accenniamo solo a poche altre.

Stanotte certo Luigi Mesaglio, di anni 41, nato a Rivignano e domiciliato a Udine, orologiaio, preso dal vino, in Via Villalta cantava a squarciagola. Le guardie di città lo avvicinarono, chiesero delle sue generalità per rilevargli la contravvenzione; e gli si rifiutò, anzi si mise alle mosse per fuggire, e allora venne arrestato.

Pare questa notte le guardie di città arrestarono certa Del Fabbro, donna di malaffare, perchè al Caffè della Nave commetteva disordini, e terminava le sue poco eroiche gesta col dar colpi di chiave a quanti poteva avvicinare.

Sappiamo poi d'un fermento, ma non crediamo di entrare in particolari, almeno per ora.

**Avviso agli agricoltori.**

Presso l'Agencia Agraria Friulana dell'Unione Cattolica Agricola del Veneto, Udine via della Posta 16, trovansi ancora disponibile discreta quantità di superfosfato 12/14 e tipo inglese 13/15, a prezzi di tutta convenienza. Chi lo desidera può avere anche i concimi complessi per qualsiasi coltivazione; la formula Solari ed ogni altro articolo riguardante l'agricoltura.

**In Tribunale.**

*Truffa debitamente spiata.* — Orsetigh Agostino, contadino di Orsaria, tornando dall'osteria si faceva consegnare durante il viaggio di ritorno la somma di più che cento lire da un ragazzino quindicenne, pur questo reduce, e fingendo di volerglieli cambiare si eclissava.

Il povero ragazzo, piangendo, denunciava l'accaduto, e ieri al dibattimento confermava il fatto, di fronte alle negative dell'imputato.

Il Tribunale, coll'appoggio delle prove testimoniali si convinse della verità del fatto denunciato, e condannò l'Orsetigh a mesi cinque e giorni venticinque di reclusione, ed agli accessori.

*Per bancarotta semplice.* — Tuzzi Giacomo, locandiere di Tricesimo, fu per bancarotta condannato a cinque mesi di reclusione.



LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16, UDINE.

# Gli OLII d'OLIVA

## P. SASSO E FIGLI, di Oneglia

### SONO GLI UNICI PERFETTI

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza, aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri Dott. Comm. S. LAURA e Prof. Senatore P. MANTEGAZZA **facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli.**

Spedizioni in stagnate da kg. 8, 15 e 25, artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno.

<b>Vergine bianco</b>	a L. 2.—	<b>il chilo netto</b>
<b>id. dorato</b>	» »	<b>1.80 id. id.</b>
<b>Sopraffino</b>	» »	<b>1.60 id. id.</b>

Frango di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta gratis. Per stagnate da chili 8, supplemento di L. 2. — In bariletti da kg. 50 **ribasso di cent. 20 il chilo.** Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno. — **Pacchi postali di chili 4 netti** verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10, 9,25 e 8,50 rispettivamente.

**GRATIS Catalogo e Campioni**

# Abbonamento annuo al 'Cittadino Italiano della Domenica' L. 1.60.



## FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

diretta da **ACHILLE DONDA**

Via del Monte - UDINE - Via del Monte

Emporio di specialità nazionali ed estere, oggetti di gomma, apparati per chirurgia ed ostetricia, Cinti, calze elastiche, ventriere, ecc. ecc.; Prodotti chimici di primarie case italiane e germaniche, droghe medicinali, acque minerali, olio fegato di merluzzo incongelo e chimicamente puro.

Noleggio di macchine elettriche ultimo sistema, per elettrotelegrafia; completo assortimento di occhi di vetro.

Prodotti speciali della Farmacia

Vino ferro-china, Vino ferro-china con rabarbaro — Elixir di china dolcificato — Sciroppo di bifosfo lattato di caice e ferro per rachitismo dei bambini. — Essenza di violetta friulana concentrata. — Polvere per la conservazione del vino, colore innocuo per vino. — Polveri pettorali Puppi per tosse e bronchiti. — Premiata fabbrica di materiali per medicazione antisettica.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia

Pain Expeller (Linimentum Capsici Compositum) per sciatiche e reumatismi.

Sciroppo Negri contro la tosse asinina. — Pozione antisettica Dott. Bandiera per catarrhi degli organi respiratori.

### LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via de la Posta, 16 — UDINE

**VESPRI FESTIVI** di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

**PRECETTI DI ARTE DEL BIERE** con un piccolo dizionario di voci errate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

**CATECHISMO RESIANO**, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1,50.

**GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA** del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

**OSPITI DI OLTE' ALPE** del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

**LA CASA DEI CELIBI** — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

### Compendio della Dottrina Cristiana

di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovi con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

**I BENI DI MONTIGNÉ** — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

**I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA** del conte E. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3,50.

**SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA** del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1,50.

## Novità recentissima per Predicazione

### LE QUATTRO STAGIONI EVANGELICHE

di Mons. **ACHILLE G. RUFFONI**

Vendibile alla Libr. Ecc. ZORZI RAIMONDO. — Dalla recensione fatta nel *Cittadino Italiano* N. 265 del 26-27 Novembre, il Rev. mo Clero Diocesano ne è già a conoscenza del pregio dell'Opera. Sarebbero parole superflue raccomandarlo di nuovo, ed è perciò che la suddetta Ditta si pregia avvisare il Rev. mo Clero esortando a far giungere l'Opera completa (*Le quattro stagioni evangeliche*).

Vol. in 4.º grande di pag. 456 al prezzo ridotto, L. 3,50. — Desiderandolo avere franco a domicilio spedire cartolina-vaglia di L. 3,80.